

L'intervista Martedì 11 alla Feltrinelli la scrittrice bolognese presenta il suo nuovo romanzo «L'Odissea» (Solferino)

Le rivoluzionarie donne di Ulisse

Oliva: «È un migrante naufrago e Nausicaa lo accoglie, un bel messaggio oggi»

di Massimo Marino

Ecoco, lo sfuggente. Il re diventato naufrago». Con queste parole Calipso osserva Odisseo guardare il mare immenso in preda alla nostalgia per la sua Itaca, indifferente ai sogni di immortalità promessi dalla ninfa. Inizia così *L'Odissea raccontata da Penelope, Circe, Calipso e le altre* di Marilù Oliva (Solferino, pp. 196, euro 16). Il libro della scrittrice bolognese, autrice dei noir che hanno per protagonista la Guerrera, di quelli con l'ispettore Micol Medici e di altri romanzi, arriva in libreria in questi giorni e sarà presentato alla Feltrinelli di piazza di Porta Ravagnana martedì 11 febbraio dall'autrice in dialogo con Federica Mazzoni, presidente della commissione Cultura del Comune.

Come è nata l'idea di riscrivere l'*Odissea* al femminile?

«Odisseo in ogni tappa del suo peregrinare è sempre affiancato da una donna che lo aiuta, anche quando sembra ostacolarlo. Questo poema, che riferisce fatti avvenuti nella tarda età del bronzo e tramandati oralmente, presenta figure femminili rivoluzionarie rispetto a quelle sottomesse della Grecia classica».

In molti hanno riscritto l'*Odissea*...

«Questo poema ha affascinato tanti autori, dall'*Ulisses* di Joyce fino a certi cartoni animati. Nella *Città incantata* di Miyazaki, per esempio, i genitori della protagonista vengono trasformati in maiali dopo essersi introdotti in una città abitata da spiriti e da una maga. Ma potrei citarne vari altri. Fin da piccola sono stata attratta dall'*Odissea*. In più l'idea di narrarla dalla parte delle donne è stato per me un richiamo irresistibile».

Come ha lavorato?

«È stato un processo lungo. All'inizio scrivevo per solo piacere, senza avere come obiettivo la pubblicazione. Confrontavo le diverse versioni italiane con il testo originale, e arrivavo a un racconto mio. Nel libro ho lasciato alcune parole scritte in alfabeto greco, per esempio *ippos*, senza tradurlo cavallo (di Troia, naturalmente, *ndr*), perché alcuni studiosi mettono in dubbio che fosse proprio un cavallo e avanzano l'ipotesi che fosse una nave particolare, di tipo fenicio, con quel nome. È più credibile: come avrebbero potuto gli Achei costruire un alto cavallo di legno senza che i Troiani se ne accorgessero?».

E come è arrivata al libro?

«Sono partita dagli episodi più celebri.

Ho iniziato a leggere qualcosa ai miei studenti della Aldini-Valeriani. Ho parlato di questi racconti alla mia agente letteraria,

Loredana Rotunno, e lei mi ha convinta a farne un libro. Io non ci avrei pensato. Mi sembrava eccessivo sfidare Omero. Poi ho pensato all'*Iliade* raccontata da Baricco, al *Decameron* rifatto da Aldo Busi, ma soprattutto al *Silenzio delle ragazze* di Pat Barker, l'*Iliade* narrata dalla schiava Briseide, alla Circe della Miller».

Ma non c'è già tutto in Omero? Perché riscriverlo?

«Perché spesso ci si dimentica che accanto, davanti, dietro a un uomo c'è una donna. Odisseo è sempre seguito e protetto da Ate-

na. Con la dea ho risolto il problema di narrare le avventure in cui non compaiono direttamente figure femminili: lei c'è sempre...».

Come sono le donne dell'*Odissea*?

«Sono molto greche, le vediamo spesso al telaio. Telemaco, un ragazzotto, dà ordini alla madre. Ma loro hanno libertà di movimento nei loro spazi. Per esempio Penelope, che racconta dal suo punto di vista tutto il finale, riesce a tenere a bada i Proci per vent'anni. Calipso e Circe sono "single" che vivono in "isole" dove comandano loro. Circe sembra una protofemminista: non vuole sottomettersi all'uomo, e dato che quello non accetta la parità, lo sottomette trasformandolo in animale. Calipso è più istintiva, carnale. Ho iniziato da lei, spostando più avanti e sintetizzando la *Telemachia*».

Che vita raccontano le avventure di Odisseo?

«Ci trasmettono usi quotidiani del Medioevo ellenico non documentati dalla storia: come si vestivano, come mangiavano. Fondamentale era la legge dell'ospitalità: se uno sconosciuto si presentava presso una casa veniva nutrito, ospitato e gli venivano offerti doni».

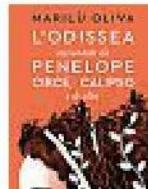
Ci sono in giro vari spettacoli sull'*Odissea*, da *Itaca* di Lino Guanciale a lavori per bambini, all'*Ulisse* di Marco Paolini. Come mai questo ritorno di Omero?

«È il fascino del mito, ben narrato da studiosi come Kerenyi, Cantarella, Iesi, perfino da Luciano De Crescenzo. Esso continuamente genera altre storie. Nel mito greco c'è il thriller, il crime, il noir, l'horror: Atreo per vendetta uccide i nipoti e li dà da mangiare al loro padre Tieste; ci sono incesti e infanticidi. Non si può scappare. Io sono stata incantata al ginnasio: disegnavo i personaggi dell'*Iliade* e davo a ognuno un'età, ipotetica, che so: Enea 23, Priamo 74, Elena 25, Paride 38...».

Cosa può dirci ancora questo poema?

«Ulisse è un migrante, un uomo in balia del mare. Viene da una guerra, è un re ma diventa un uomo qualunque. Nausicaa se lo trova davanti all'improvviso, nudo, pallido, provato dal mare e dal naufragio. Non lo

Da sapere



● Sarà a breve in vendita il nuovo libro della scrittrice bolognese Marilù Oliva, «L'Odissea raccontata da Penelope, Circe, Calipso e le altre» (Solferino, pp. 196, € 16,00)

● Martedì 11 (ore 18) l'autrice presenterà il volume alla libreria Feltrinelli in dialogo con Federica Mazzoni

● Il poema rivive con la voce delle protagoniste, ribaltando la prospettiva unica dell'eroe



caccia: lo accoglie. E un bel messaggio per giorni come i nostri in cui si fomenta l'odio. L'Odissea mostra una civiltà dell'accoglienza, della solidarietà, dell'ospitalità».

Progetti?

«Per ora mi dedico all'Odissea. Forse sta nascendo qualche idea per un terzo Micol Medici, ma è presto. E quest'estate voglio andare a Itaca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Fascinazione

Nel mito greco c'è tutto: crime, noir, thriller, horror. Ci sono infanticidi e incesti. Non si può scappare. Ne sono stata incantata al ginnasio



L'inganno John William Waterhouse, «Circe offre una coppa a Ulisse» (1891)